

**molestato nella persona, nell'aver e nei beni da esso acquistati in Livorno e nel suo Capitanato".**

In ogni modo, con i bandi del 1547 e '48 e con i nuovi Statuti, si rendeva possibile l'arrivo di nuovi e piuttosto spregiudicati abitatori della città portuale; con la Riforma Doganale del 1565 li si metteva in condizione di sviluppare, senza eccessivi controlli e con un fiscalismo notevolmente attenuato, i loro traffici.

Richiamate da queste riforme, si stabiliscono a Livorno le prime colonie straniere formate da mercanti greci, spagnoli, portoghesi ed ebrei, che intraprendono in misura sempre crescente i traffici con le località e i territori di provenienza. La popolazione tende così, lentamente ad aumentare ed i traffici continuano ad estendersi mano a mano che passano gli anni dalla battaglia di Lepanto e che si allontana anche la paura di scorrerie dei barbareschi, ancora un pericolo assai concreto per Livorno e le isole dell'Arcipelago Toscano.

**IL CANALE DEI NAVICELLI**

(1) Questo canale tutt'ora esistente, che prese il nome dal tipo di imbarcazioni a chiglia piatta che lo attraversavano (i navicelli), ha rappresentato un elemento di fondamentale importanza economica e urbanistica per Livorno. Iniziato nel 1541, venne messo completamente in funzione nel 1603, lungo 22 chilometri, largo 18 metri e profondo 1,5 metri era attrezzato con scali per le operazioni di carico e scarico presso la Fortezza Vecchia e collegato con l'Arno presso Porta a Mare di Pisa con un canaletto cateratta. La sua realizzazione cambiò il ruolo di Livorno aprendo la via alla trasformazione da zona di solo passaggio a porto di deposito per le merci. Vedi anche Daniela Lamberini, Il principe difeso: vita e opere di Bernardo Puccini, Firenze, 1990.



**Ermanno Volterrani**

evolt@interfree.it  
<http://evolt.interfree.it>  
<http://evolt.myblog.it>

**L'estate è una stagione magica...**

Come vivevano l'estate gli adolescenti di qualche anno fa



**La triglia**

*Boia, deh! E ci sto gavinosa a sguazza 'nqua e 'nlà per ir Tirreno! Ogni tanto sbircio un po' fori dall'onda: ammiro i Vattro Mori, la Terrazza e quer ciuffo di pini, alla Rotonda. Da' tre ponti, m'allung'all'Antignano, 'r Castel Boccale, si! è sempre laggiù, po' giro la 'oda e me ne torno 'nsu, puntando allargo, verso la Meloria. Se mi va, giro d'intorno alla Vegliaia, o a buzz'all'aria a riposa' mi metto, coll'ond'azzurra di vesto popo' di mare che mi 'ulla 'osì, a sciacquabudella.*

*Ora 'osa c'è, chi è che mi strattona? Possibile, un ci si pole neanche riposa'! Ma ca'a voi, bellino, un rompe' tanto li zebedei, ma un c'hai artro da fa'? Ma senti 'ome tira, ora lo vedi come ti 'oncio se mi fai 'ncazza'!*

*Oh, Madonnina mia di Montinero, quarcosa m'aggrovigliola d'intorno, mi brocca... brocca tutto 'r movimento e un so' capace neanche più di fa' no colla testa!*

*Vai! M'hanno preso, ma tanto lo sapevo che 'n giorno o l'artro doveva 'apità: nella rete di varche pozzolano sono 'ascata e mi devo rassegnà'! ...Ohimmei!*

*Ora mi tocca ma a me, fini' 'n padella! M'aguro armeno, se questo dev'esse 'r mi destino, di spicca' l'urtimissimo bollore, framezzo a 'n gran fottio di pomodoro, aglio, cipolla, olio vanto basta e, per concludere', 'r pruzzemolo più aromati'o 'he c'è: se è propio la mi' ora, 'nsomma... ...mi garberebbe di mori'... ...triglia alla livornese!*

evolt, dic '07